



Cantando dietro i paraventi (2003)

La piratessa Chang che mise a ferro e fuoco l'Impero cinese.

Un film di Ermanno Olmi con Jun Ichikawa, Sally Ming Zeo Ni, Bud Spencer, Yang Li Xiang, Camillo Grassi, Makoto Kobayashi. Genere Drammatico durata 90 minuti. Produzione Italia 2003.

La magia del teatro riporta in vita, per il piacere di un ingenuo studente, la Cina e il suo Impero, e la bella vedova Ching che per vendicare il marito divenne di quell'Impero la più temibile nemica, grazie alla sua flotta di navi pirata.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Un giovane ed ingenuo studente si ritrova per errore in un teatrino fuori mano, tra le cui sale è possibile inoltre comprare trasgressioni e favori sessuali. Il Vecchio Capitano - un Bud Spencer inedito - dal palcoscenico situato nell'ampia sala centrale sta raccontando le gesta di Ching, piratessa ai tempi della Cina imperiale. Ching era sposa di un prode corsaro che, per aver accettato di collaborare con l'Imperatore, era stato ucciso a tradimento. La vedova, incapace di accettare questo oltraggio, si era dunque messa a capo della flotta del defunto marito ed era divenuta il pirata più temuto della Cina. Olmi torna a misurarsi con la fiaba (ricordate "Il segreto del bosco vecchio"?) ma volge lo sguardo all'Oriente. E' una sperimentazione interessante quella che mette in atto il regista. Riaffermare l'attenzione ai temi che più gli sono congeniali esplorando un universo culturale e iconico estremamente distante. Non è un caso che il Vecchio Capitano guardi l'esterno all'inizio con un cannocchiale. Si può uscire dal chiuso del teatro solo grazie a uno sguardo inevitabilmente e consapevolmente distante da ciò che viene narrato. Questo è il pregio e un po' il vincolo di un film esteticamente molto raffinato ma che ha come bisogno di una struttura 'a scatole cinesi' (la città moderna al cui interno si trova il bordello al cui interno si trova il teatro da cui ci si apre verso il mondo) e ci si perdoni l'involontario gioco di parole. Olmi affronta poi per la prima volta in modo così netto una storia al femminile (con tanto di nudo integrale per quanto stilizzato) e sembra così affascinato dal mistero della donna da quasi temere di sciuparne la profondità. Così la poesia degli aquiloni e dello sguardo dei giovani (ivi compreso il ragazzo finito per caso nel bordello che perde la verginità ma acquista la sensazione dell'ignoto) è come frenata. E' come se quella feluca che vola via all'inizio del film fosse difficile da inseguire e raccogliere ma proprio per questo andasse comunque inseguita. Per ricordare a un mondo che lo dimentica spesso che 'dinanzi a un gesto gentile bisogna deporre la spada' perché la pace è un dono che si apprezza solo nell'intimità. Cantando dietro i paraventi appunto.